

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Procedimento di Provvedimento Riconversione sito industriale ex Ideal Standard Comune di Roccasecca (FR) Impianto di produzione di gres porcellanato mediante tecnologia di recupero e riutilizzo ceneri da termovalorizzazione di RSU. Comune di Roccasecca (FR) Località san Vito
Proponente	SAXA GRESTONE SpA
Ubicazione	Provincia di Frosinone (FR) Comune di Roccasecca Loc. San Vito

Registro elenco progetti n. 48/2018

Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL DIRETTORE

Ing. Flaminia Tosini _____

Data: 14/12/2020

La Società Saxa Grestone SpA in data 10/08/2018 ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 19/08/2018 la Società proponente SAXA Grestone SpA ha effettuato il deposito presso l'Area V.I.A., di copia degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

Valutazione di impatto Ambientale

Relazioni

- R01 – Relazione tecnica generale
- R02 – relazione geologica
- R03 – relazione Acque reflue
- R04 – Relazione atmosfera
- R05 – Studio previsionale acustico
- R06 – modello dispersione
- R07 – calcolo oneri
- R08 – SNT
- S01 - SIA

Elaborati grafici allegati al SIA

- T01 – inquadramenti cartografici
- T02 – planimetria dello stabilimento
- T03 – Planimetrie delle reti e dell'impianto di depurazione reflui
- T04 – Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione in atmosfera
- T05 – Schema a blocchi processo produttivo

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Scheda A

Scheda B

Scheda D

Scheda E

Brif

Sintesi non tecnica

A10 Certificato camera di commercio

A13 Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 (IGM o CTR)

A14 Mappa catastale in scala 1:2000 o 1:4000

A25 Schema a blocchi

A26 Certificato destinazione urbanistica

B18 Relazione tecnica dei processi produttivi

B19 Planimetria approvvigionamento e distribuzione idrica

B20 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera

- B21 Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
- B22 Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti
- B23 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore
- B24 Identificazione e quantificazione impatto acustico
- D5 Relazione tecnica su dati meteorologici
- D6 Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
- E4 descrizione delle modalità di gestione ambientale

Integrazioni del 7/6/2019

- 01 Delibera di assemblea soci 03_2018 Approvazione Piano Industriale 2019-2021
- 02 Piano industriale 2019-2021
- 03 Delibera assemblea soci 06-2018 Approvazione Piano triennale Opere pubbliche 2019-2021
- 04 Piano triennale delle opere pubbliche
- 05 Delibera Regionale n 69-2019
- R09 Inquadramento fotografico
- A02 SG_ Roccasecca_Ante operam
- A04 Urbanistica
- Legittimità preesistenze
- Tavola Comparativa (3)
- Progetto Prosp&Sezioni Esplicative
- Tavola Riepilogativa

Integrazioni del 13/08/2020

- R01** Relazione tecnica generale
- R03** relazione Acque reflue
- R04** Relazione atmosfera
- Sia + allegati al SIA**
- T01 – inquadramenti cartografici
- T02 – planimetria dello stabilimento
- T03 – Planimetrie delle reti e dell'impianto di depurazione reflui
- T04 – Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione in atmosfera
- T05 – Schema a blocchi processo produttivo

Scheda A

Scheda B

Scheda C

Scheda D

Scheda E

A19 A20 Autorizzazione unica ambientale

A25 Schema blocchi processo produttivo

B18 Relazione tecnica dei processi produttivi

B19 Planimetria approvvigionamento e distribuzione idrica

B20 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera

B21 Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica

B22 Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti

C6 Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare

C7 Nuovi schemi a blocchi

C8 Planimetria modificata dell'approvvigionamento e distribuzione idrica

C9 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera

C10 Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica

C11 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti

C13 procedure di accettazione e gestione rifiuti in ingresso

D6 Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

E4 Piano di monitoraggio e controllo

Integrazioni del 18/11/2020

Quadro sinottico risposte puntuali osservazioni ARPA LAZIO

Scheda C rev. 16/11/2020

C7 rev 16/11/2020

C11 rev 16/11/2020

E4 PMeC rev 16/11/2020

In data 10/8/2018 la società Saxa Grestone spa presenta istanza di PAUR ai sensi dell'art. 27 bis.

In merito si rappresentano i seguenti aspetti preliminari alla presentazione della istanza:

- In data 20/02/2018, la SAXA Grestone SpA ha presentato all' "Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa SpA" (INVITALIA) una proposta di sviluppo che prevede investimenti produttivi ed attività di ricerca e sviluppo finalizzata alla riconversione del sito produttivo ex Ideal Standard nel Comune di Roccasecca (FR). Ideal Standard, azienda operante nel settore delle rubinetterie e sanitari in ceramica da oltre 100 anni, nell'ambito di un piano di ristrutturazione globale ha avviato nel 2017 la chiusura dello stabilimento di Roccasecca (FR), dove risultavano occupati circa 330 addetti (oltre all'indotto di circa 200 persone). La domanda di contratto di sviluppo, proposta dalla società SAXA Grestone SpA, è finalizzata alla realizzazione di un programma di riconversione del sito ex Ideal Standard con l'obiettivo di realizzare un progetto, basato sul modello di "economia circolare", che prevede la produzione di manufatti in gres porcellanato, attraverso il recupero ed il riutilizzo delle ceneri dei termovalorizzatori. L'occupazione generata dalla realizzazione del

programma, oggetto della presente documentazione progettuale, è pari a 300 unità e prevede l'inserimento graduale degli occupati già impiegati presso lo stabilimento da Ideal Standard, oltre all'indotto potenziale.

In tale contesto, la SAXA Grestone SpA ha manifestato quindi interesse ad acquisire il sito di Roccasecca e, pertanto, a conclusione delle trattative avviate dal Ministero dello sviluppo economico e dalle parti sociali, in data 12/02/2018, ha siglato un Accordo con la società Ideal Standard per definire le modalità e tempistiche di realizzazione dell'acquisto dello stabilimento di Roccasecca.

- In data 23/02/2018, la Regione Lazio, con DGR 114/2018, ha quindi approvato lo "schema di Accordo di programma tra il Ministero dello sviluppo economico e la Regione Lazio per sostenere il programma di sviluppo industriale che la società Saxa Grestone S.r.l. intende realizzare nel periodo 2018-2021 nel sito industriale ex Ideal Standard nel Comune di Roccasecca (FR)". Nell'ambito dell'Accordo di Programma, tra le altre cose, la Regione Lazio si impegnava a *"svolgere il procedimento di Autorizzazione ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 per produrre gres porcellanato con materie prime in ingresso pari a 300.000 tonnellate, includendo nelle stesse un quantitativo pari a 90.000 tonnellate di ceneri, pericolose e non, nei tempi minimi di legge per il sito di Roccasecca già Ideal Standard, senza con ciò esimere l'autorità competente dal compiere un'analisi e valutazione attenta e rigorosa di ogni possibile impatto diretto o indiretto o eventualmente procurato dall'impianto in questione"*.

Successivamente alla presentazione dell'istanza:

- Con prot n 0549801 del 12/09/2018 la Direzione regionale politiche ambientali e ciclo dei rifiuti Area Valutazione Impatto Ambientale effettua comunicazione a norma dell'art 27 bis commi 2 e 3 del D.Lgs 152/2006 e smi. In particolare viene comunicato l'invio dell'istanza in data 10/08/2020 da parte della società e l'avvenuta pubblicazione nel sito web dell'Area VIA dello studio di impatto ambientale e degli elaborati di progetto
- Con prot n 0646653 del 18/10/2018 la Direzione regionale politiche ambientali e ciclo dei rifiuti Area Valutazione Impatto Ambientale invia richiesta di integrazioni a norma art 27 bis comma 3 Del D.Lgs 152/2006 smi. In particolare, le integrazioni sono state richieste con nota prot n 12413 del 3/10/2018 dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti del MIBAC
- Con nota propria nota acquisita al prot regionale al n 654014 del 22/10/2014 La Società ritiene che la richiesta formulata dall'area VIA "non sia in linea con il procedimento amministrativo individuato dalla normativa nazionale e regionale e che la stessa vada riproposta nella fase di cui al comma 5 del D.Lgs 152/06"
- Con prot n 0784360 del 07/12/2018 la Direzione regionale politiche ambientali e ciclo dei rifiuti Area Valutazione Impatto Ambientale prende atto della comunicazione della società proponente concordandovi parzialmente, fermo restando che la documentazione richiesta dovrà in ogni caso essere prodotta. Seppur il MIBAC ha richiesto invio della

documentazione integrativa mediante Raccomandata R.R. , tale modalità non appare in linea con le procedure previste dalla regione Lazio ed esplicitate nella DGR 132 del 27/2/2018 e che pertanto ai fini della prosecuzione del procedimento in corso è necessario ricevere la documentazione in formato digitale che sarà messa a disposizione della conferenza dei servizi.

- Con prot n 0099747 del 07/02/2019 la Direzione regionale politiche ambientali e ciclo dei rifiuti Area Valutazione Impatto Ambientale invia Comunicazione a norma art 27 bis del D.Lgs 152/2006 e smi pubblicazione avviso ex art 23 c I lettera e) *“per disguidi di natura di natura tecnica, la pubblicazione sul sito regionale non è avvenuta pertanto, al fine di garantire la partecipazione pubblica e le eventuali osservazioni del pubblico, l’intera documentazione verrà resa disponibile a partire dalla data della presente comunicazione a sul link [...]”*
- Con prot n 0301593 del 16/04/2019 la Direzione regionale politiche ambientali e ciclo dei rifiuti Area Valutazione Impatto Ambientale Convoca la prima conferenza dei servizi art 27 bis comma 7 D.Lgs 152/2006 e smi fissandola in data 14/5/2019
- Con prot n 0310531 del 18/04/2019 il segretario generale, ufficio rappresentante unico e ricostruzione conferenze dei servizi comunica Indizione della conferenza dei servizi interna ed individuazione del rappresentante unico regionale CDSVIA 014/2019
- Con prot n 0337462 del 03/05/2019 il segretario generale, ufficio rappresentante unico e ricostruzione conferenze dei servizi invia atto di organizzazione n G05275 del 03/05/2019 con il quale si designa l’Ing Tosini quale Rappresentante Unico Regionale
- Con prot n 0380770 del 20/05/2019 la Direzione regionale politiche ambientali e ciclo dei rifiuti Area Valutazione Impatto Ambientale Trasmette il verbale della conferenza dei servizi art 25 c.3 D.Lgs 152/2006 smi nell’ambito della quale pervengono le seguenti note:
 - Prot n 12413 del 3/10/2018 Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti
 - Prot n 639375 del 16/10/2018 Area Vigilanza e Bacini Idrografici
 - Prot n 641868 del 16/10/2018 Area urbanistica copianificazione e Programmazione negoziata: province di Frosinone Latina Rieti e Viterbo
 - PEC acquisita con prot n 115051 del 13/02/2019 del comune di Roccasecca con l’indicazione del protocollo comunale
 - Prot n 1925 del 08/01/2019 ASL Frosinone Servizio Igiene e sanità Pubblica
 - Prot n 2723 del 04/04/2019 del comune di Castrocielo
 - Prot n 190919 del 29/04/2019 Comune di Colfelice
 - Prot n 6064 del 13/05/2019 Comune di Roccasecca Settore I°
 - Prot n 363711 del 14/05/2019 Area Piani territoriali dei consorzi industriali Subregionali e di Settore

- Con nota prot n 0452658 del 13/06/2019 la Direzione regionale politiche ambientali e ciclo dei rifiuti Area Valutazione Impatto Ambientale convoca la seconda seduta della conferenza dei servizi art 27 bis comma 7 D.Lgs 152/2006 smi fissandola in data 11/07/2019
- Con nota prot 0536284 del 9/7/2019 la Regione Lazio sospende il procedimento in seguito alla entrata in vigore della legge 55 del 14/6/2019 ed in particolare per quanto previsto dall'art 2 comma 19
- Con propria nota, acquisita al prot. n. 0717835 del 13/08/2020, la Saxa Grestone SpA, ha trasmesso documentazione integrativa all'istruttoria originale relativa all'impianto per la produzione di ceramiche con recupero di scorie da termovalorizzazione di RSU presso l'esistente impianto sito nel Comune di Roccasecca (FR)
- Con nota prot n 726186 del 20/08/2020 rettificata con nota prot n 0730365 del 25/08/2020 viene convocata la seconda conferenza dei servizi art 27 bis comma 7 del D.Lgs 152/2006 smi e della DGR n 132 del 2702/2018
- In data 18/09/2020, si tiene la seconda conferenza dei servizi il cui verbale viene inviato in data 5/10/2020 con prot n 0852006
- Con nota prot n 0067713 del 29/10/2020 recepita al prot regionale al n 0929107 del 30/10/2020 ARPA Lazio invia propria valutazione tecnica
- Con nota prot n 0949074 del 5/11/2020 viene inviata convocazione per la terza conferenza dei servizi fissandola in data 19/11/2020 Nella medesima nota si invitava la Società a fornire riscontro alla nota ARPA Lazio di cui al punto precedente prima della data fissata per la terza conferenza
- Con prot n 0992807 del 18/11/2020 e successivi invii, la Società inoltra la seguente documentazione integrativa:
 - Quadro sinottico risposte puntuali osservazioni ARPA LAZIO
 - Scheda C rev 16/11/2020
 - C7 rev 16/11/2020
 - C11 rev 16/11/2020
 - E4 PMeC rev 16/11/2020
- Con prot n 1029510 del 25/11/2020 viene inviato il verbale della terza conferenza dei servizi

Si evidenzia che nel corso delle ulteriori conferenze sono pervenute le seguenti note:

Prot n 30967 del 15/5/2019 recepito al prot regionale al n 0369372 del 15/05/2010 Arpa Lazio:
[...] rispetto a quanto sopra si precisa che sulla base delle prime risultanze dell'istruttoria, attualmente in corso, si constata la necessità che siano forniti alcuni approfondimenti e chiarimenti progettuali; al

riguardo, tenuto conto che in virtù della complessità della documentazione progettuale da valutare, non è stato possibile terminare la citata attività istruttoria come auspicato entro il 14/05/2019, si comunica che entro trenta giorni dalla presente la scrivente Agenzia trasmetterà una dettagliata nota tecnica nella quale puntualizzerà i termini delle predette questioni.

-

-prot n 0430232 del 05/06/2019 della Direzione Regionale Lavori Pubblici, stazione unica appalti, risorse idriche e difesa del suolo “ Dall’esame della documentazione relativa al procedimento della conferenza “de quo”, disponibile in forma digitale, presso la piattaforma informatica all’uopo predisposta, non si sono ravvisati coinvolgimenti in aree demaniali fluviali. Tale circostanza, solleva la scrivente Area Concessioni, ai sensi del vigente regolamento Regionale 30 Aprile 2014 n10, da competenze specifiche in seno alla conferenza di servizi che ci occupa. Tuttavia per completezza di informazione, in considerazione che l’area interessata dal progetto di cui alla conferenza di servizi in argomento, risulta ubicata in vicinanza al fiume Melfa, si potrebbe rendere necessaria una valutazione di compatibilità idraulica per quanto attiene eventuali aspetti connessi con le aree di esondazione, resa ai sensi del R.D. 25 luglio 1904 n 523, nonché degli studi specialistici elaborati dall’Autorità di Bacino dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno, ai sensi della legge n 183/1989 da parte della competente Area Vigilanza e Bacini idrografici”

- Prot n 5453 del 12/07/2019 recepito al prot regionale al n 0548389 del 12/07/2019 del Comune di Castrocielo “ quello che maggiormente preoccupa è l’aspetto dispersivo delle ceneriche vengono trasportate lungo la rete viaria del comune di Castrocielo sia mediante cisterne dotate di sistemi di carico e scarico pneumatici sia mediante cassonoi, ancora in altri modi imprecisati[...] Viene giudicata positivamente la Disponibilità della Società Saxa Grestone ad individuare, di concerto con l’Amministrazione comunale, soluzioni tecniche migliorative di ogni impatto ambientale”

- prot n 69041 del 07/09/2020 Ministero dell’Ambiente nella quale si dichiara: “il sito dell’installazione industriale oggetto della Istanza di Autorizzazione Unica non è ricompreso nella perimetrazione di uno dei Siti di Interesse Nazionale (SIN) di competenza della scrivente ai sensi dell’art. 252 del D. Lgs. 152/06. Pertanto la scrivente non risulta competente ad esprimere pareri inerenti i procedimenti autorizzativi per l’installazione in oggetto”

- Prot n 0787244 del 14/09/2020 della Direzione Regionale per le politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale , Paesistica e urbanistica Area Pianificazione Paesaggistica e di area vasta nella quale si dichiara “Dall’esame degli elaborati progettuali si rileva che l’area oggetto dell’intervento non risulta essere interessata da vincoli di natura paesaggistica ai sensi dell’art. 134 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. La Scrivente struttura ha provveduto a verificare la conformità dell’intervento con le previsioni zonizzative del vigente PRT. Spetta al Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Lazio Meridionale (COSILAM) verificare la rispondenza dei dati progettuali con i parametri di cui all’art. 18 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Territoriale vigente.”

- prot n 0801007 del 17/09/2020 Arpa Lazio nella quale si dichiara: “tenuto conto che in virtù dei molteplici procedimenti di analoga natura attualmente in corso, non è stato possibile terminare la citata attività istruttoria come auspicato entro il 18/09/2020, si comunica che il parere della scrivente Agenzia sarà trasmesso non appena ultimata l’analisi della documentazione in atti”

- prot n 0929107 del 30/10/2020 Arpa Lazio nella quale si dichiara: *“In tale contesto, Arpa Lazio, nella propria attività istruttoria preordinata al rilascio del parere per quanto riguarda le modalità di monitoraggio e controllo, non ha potuto effettuare le proprie valutazioni, come di consueto, a partire dalle indicazioni fornite in materia di autorizzazione integrata ambientale dai documenti Bref emanati, e in particolare dalle pertinenti Conclusioni sulle Bat, pur essendosi tenuto conto, in relazione alle singole fasi di processo, di specifiche Bat dei settori della ceramica e del trattamento rifiuti/incenerimento, ove pertinenti. Sulla base di queste premesse, al fine di fornire a codesta Autorità competente tutti gli elementi utili alle valutazioni e decisioni di competenza, Arpa Lazio ha effettuato la valutazione della documentazione progettuale in atti, comprensiva del PMeC, restituendo nella presente relazione in maniera puntuale l’assetto tecnologico e gestionale proposto in termini di fasi di processo, principali sostanze inquinanti emesse, sistemi di abbattimento previsti e parametri da monitorare, come definiti dal Proponente. Al riguardo, pur con le citate limitazioni tecniche, sono state fornite all’Autorità competente specifiche considerazioni in relazione alle attività di monitoraggio e controllo, per la definizione da parte della medesima delle opportune condizioni di autorizzazione, affinché le attività di gestione proposte siano realizzate garantendo un adeguato livello di tutela dell’ambiente e controlli efficaci. A tal fine, in conclusione, si rimette il presente parere tecnico di Arpa Lazio all’Autorità competente, per le valutazioni e decisioni di competenza”*

- prot n 28948/2020 del 19/11/2020 della provincia di Frosinone nella quale oltre alle richieste di chiarimenti già inoltrate da ARPA LAZIO, alle quali la Società ha fornito approfondimenti con la documentazione esplicativa citata a seguire, si dichiara: *“Nell’elaborato B18 Relazione tecnica dei processi produttivi, a pag. 92, al paragrafo 8.2 - Consumi Idrici, si dichiara che l’approvvigionamento di acqua avviene attraverso l’ausilio di n.4 pozzi artesiani già presenti all’interno dello stabilimento. Le acque emunte dai pozzi 1, 3 e 4, dedicate all’utilizzo nel ciclo produttivo, verranno convogliate verso una vasca di rilancio che poi provvede all’alimentazione delle utenze industriali di stabilimento. Le acque del solo pozzo 2 saranno dedicate alle utenze di tipo “domestico”. Pertanto da un’analisi preliminare effettuata dallo scrivente ufficio in merito al procedimento de quo, le piccole derivazioni esistenti nel sito industriale della società Saxa Grestone di Roccasecca (ex Ideal Standard), sono definite dalla presenza di 6 denunce pozzo (anni 1994/1995), per altrettanti pozzi, di questi 4 utilizzati dalla precedente proprietà, ad uso industriale ed igienico – assimilati, mentre gli altri due non impiegati. Dall’archivio digitale dell’Ente, sul quale sono riportate informazioni provenienti dalla “Regione Lazio – Genio Civile di Cassino”, risulta che l’uso della risorsa idrica non è avvenuto perché è stata fatta richiesta di concessione a derivare, ma bensì per l’applicazione della Legge 30/2000, in funzione delle esistenti denunce pozzo, che ne riconoscevano domanda. Attualmente, da quanto rinvenuto, la posizione della ditta Saxa Grestone SpA riguardo alle derivazioni da pozzi è la seguente:*

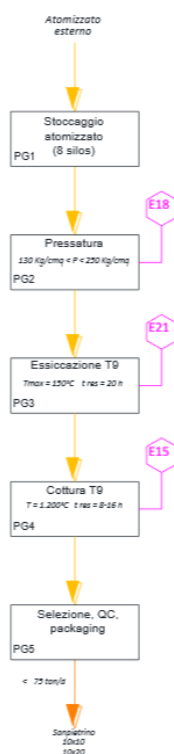
1. non esiste una voltura delle derivazioni in essere, quindi non si ha diritto all’uso;
2. non si conosce la precisa volontà della ditta (seppur si sono avuti dei contatti con un loro tecnico incaricato), in merito al loro uso/utilizzo;
3. non è chiaro, se esiste una correlazione tra le autorizzazioni allo scarico ed i pozzi stessi, se ciò fosse è evidente che si deve prima avere l’autorizzazione allo scarico per poter rilasciare poi la concessione a derivare acqua pubblica.

Per tutto quanto sopra esposto e per quanto potuto accertare si ritiene necessaria ai sensi del R.D. 1775/1933, una richiesta da parte della ditta, di voltura delle derivazioni in essere e successivamente un chiarimento sul loro utilizzo.”

- prot n 9293 del 20/11/2020 recepito al prot regionale n 1006343 del 20/11/2020 parere comune di Castrocielo che rimanda alle valutazioni negative rese sul progetto e trasmesse con nota n 2723 del 04/04/2019. “*quelle valutazioni non hanno trovato adeguato superamento da parte della ditta richiedente e pertanto si conferma il parere negativo di questa amministrazione*”
- prot n 3821 del 30/11/2020 Cosilam : “[...] dette aree ricadono nel P.R.T. Cosilam vigente adottato [...] i quali prevedono la classificazione del sito a zona industriale. Pertanto questo Consorzio, valutato il progetto trasmesso e per quanto di propria competenza, rilascia parere favorevole alla realizzazione del progetto con prescrizione che dovranno essere portate a compimento tutte le pratiche amministrative presso il Consorzio e di procedere alla richiesta di nulla osta tecnico propedeutico al rilascio del permesso da parte del Comune”

Descrizione del progetto

Il processo produttivo attualmente autorizzato, che non prevede operazioni di recupero rifiuti, è stato autorizzato con AUA n. 3 rilasciata dal comune di Roccasecca il 27/05/2019 ed è così schematizzato:



Il processo produttivo di cui alla presente richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale si fonda invece su innovazioni tecnologiche che possono essere riassunte come segue:

1. individuazione di una specifica ricetta per l'impasto ceramico e di un processo di trattamento e cottura in grado di ottenere prodotti per pavimentazioni in gres porcellanato spessorato, super spessorato e sanpietrini, dalle medesime caratteristiche prestazionali di quelli normalmente utilizzati e provenienti da attività di cava dall'impatto ambientale significativamente elevato (es. sanpietrini in leucite, basalti, porfidi, etc.);
2. introduzione delle ceneri esauste provenienti da impianti di termovalorizzazione di rifiuti urbani in sostituzione parziale dei materiali fondenti (feldspati) presenti nella ricetta.

Questo processo innovativo si configura, dal punto di vista normativo, come un processo di "Recupero" di rifiuti, così come definito ai sensi dell'art.183 del D.Lgs.152/06 e s.m.i.; nello specifico, secondo quanto riportato nell'Allegato C alla Parte IV, trattasi di operazione

R5 Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche

Per lo stabilimento della SAXA GRESTONE si richiede un quantitativo complessivo da autorizzarsi pari a 110.000 tonnellate/anno di ceneri in ingresso.

cui risulta propedeutica e da autorizzarsi l'operazione

R13 Messa in riserva per uno stoccaggio istantaneo massimo pari a 3.000ton.

I rifiuti recuperati, costituiti, dalle ceneri provenienti da termovalorizzatori di rifiuti urbani, sono classificabili con i CER seguenti:

190111*: ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose

190112: ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111

Quadro Ambientale

Un'accurata caratterizzazione dell'ambiente, nell'area interessata dalla realizzazione dell'impianto, è necessaria al fine di definire lo stato ante-operam sulla base del quale valutare gli impatti derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio dell'impianto in questione

Atmosfera

L'analisi dei dati meteorologici, la cui interazione determina le condizioni climatiche, proprie di una determinata area geografica, sono fondamentali per valutare i potenziali impatti sull'ambiente derivanti dalla realizzazione di un'opera e le conseguenti modalità di gestione.

I parametri meteorologici analizzati sono i seguenti:

- Temperatura dell'aria;

- Pioggia;
- Vento

Tale analisi è stata svolta, per quanto riguarda la temperatura ed il regime pluviometrico, sulla base dei dati messi a disposizione dal Servizio Idrografico e Mareografico della Regione Lazio (raggiungibile all'indirizzo web <http://www.idrografico.roma.it/annali/>), mentre per quanto riguarda il regime anemometrico, a caratterizzazione meteorologica è stata effettuata sulla base dei dati di superficie e di profilo, relativamente agli anni 2015, 2016 e 2017, forniti dalla Società Lakes Environmental Software, società leader nel mondo per la fornitura di GUI per modelli di dispersione e di dati meteorologici.

Tra le stazioni pluviometriche disponibili, prossime all'area di studio, quella di San Giovanni Incarico non è stata presa in considerazione poiché le registrazioni si arrestano al 1998; la stazione di Pontecorvo invece è stata esclusa poiché non è stato possibile collezionare dati sul regime pluviometrico per gli anni precedenti al 2003. L'interesse si è quindi concentrato sulle stazioni di Ceprano e Roccasecca che presentano serie storiche degne di nota relativamente alle registrazioni pluviometriche. Tale circostanza consente quindi di definire in modo preciso le caratteristiche di precipitazione relativamente alla zona sulla quale insiste lo stabilimento SAXA GRESTONE.

Per quanto riguarda i dati termometrici occorre riferirsi alla stazione meteorologica di Frosinone in quanto né sul sito del Servizio Idrografico e Mareografico della Regione Lazio né sul sito SCIA4 (Sistema nazionale per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati Climatologici di Interesse Ambientale) è stato possibile reperire registrazioni termometriche per le stazioni vicine all'area di Cerreto. Solo per la stazione di Ceprano è stato possibile individuare sul sito del Servizio Idrografico e Mareografico della Regione Lazio le registrazioni mensili limitatamente agli anni dal 2003 al 2011 ma l'orizzonte temporale ristretto non ne giustifica l'utilizzo in questa trattazione. Per la stazione di Frosinone, invece, l'ambito temporale di riferimento per i dati abbraccia gli anni dal 1961 al 2011. L'utilizzo dei dati relativi a Frosinone, anche se distanti qualche decina di Km dall'area di interesse, rimane valido per le considerazioni che seguono in quanto la sua esposizione e quota media sono del tutto confrontabili con l'area in studio: Frosinone incassato nella Valle del Fiume Sacco, Cerreto nella bassa Valle del Liri.

Ambiente idrico

La valutazione dello stato ecologico delle risorse idriche, sia superficiali che sotterranee, avviene attraverso una rete di monitoraggio così costituita:

- Rete di monitoraggio acque sotterranee: finalizzata alla classificazione dello stato chimico comprende 70 stazioni di campionamento, localizzate in corrispondenza di sorgenti che sono state scelte in quanto sottendono importanti acquiferi su scala regionale o soggette a variazioni legate a periodi siccitosi. Il monitoraggio dello stato di qualità ambientale, condotto da ARPA Lazio, è principalmente dedicato alla valutazione dei livelli di potenziale inquinamento presente nelle falde sotterranee.
- Rete di monitoraggio acque a specifica salvaguardia: le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile vengono individuate dalla Regione Lazio tra i corpi idrici superficiali di acqua dolce (fiumi, laghi naturali e invasi artificiali). Sulla base delle caratteristiche chimiche, fisiche e microbiologiche, tali acque sono classificate in tre diverse categorie alle quali corrispondono diversi trattamenti di potabilizzazione. Ogni anno vengono controllate 10 stazioni di acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. La rete di monitoraggio delle acque dolci superficiali destinate alla vita dei pesci nel Lazio è costituita da 88 stazioni localizzate presso corsi d'acqua di interesse scientifico,

naturalistico, ambientale o sede di antiche e tradizionali forme di produzione ittica, presso le quali ARPA Lazio effettua un monitoraggio mensile. Infine, ARPA Lazio effettua il monitoraggio finalizzato alla verifica dello stato ambientale attraverso l'analisi di una serie di parametri fisici, chimici e microbiologici presso 6 aree marine destinate alla vita dei molluschi.

- Rete di monitoraggio Zone vulnerabili da nitrati: la rete di monitoraggio delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola è costituita da 45 stazioni, sia di acque sotterranee che di acque superficiali, e opera con una frequenza di campionamento mensile/trimestrale a seconda dell'areale di riferimento. Nel 2013 è stato avviato il monitoraggio su una rete pilota con l'obiettivo di predisporre un aggiornamento della rete regionale di monitoraggio.
- Rete di monitoraggio Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari: costituita da 28 punti di monitoraggio di acque superficiali o sotterranee, campionate con una frequenza di 8 volte in un anno nei periodi di prevalente utilizzo dei prodotti fitosanitari.

Il monitoraggio dello Stato delle Acque Superficiali ai sensi del D. Lgs. 152/06 nella Regione Lazio, è stato avviato nell'anno 2011, e prevede un ciclo sessennale sulla rete di monitoraggio sopra descritta. Gli indicatori per definire lo stato ecologico e chimico dei corsi d'acqua, fino al 2010 sono stati calcolati secondo il sistema di classificazione previsto dal D.Lgs.152/99, mentre a partire dall'anno 2011 viene eseguita la classificazione dei corsi d'acqua secondo le indicazioni previste dal D.M. 260/10, di modifica al D.Lgs 152/06. Stato ecologico La Direttiva Quadro per le Acque 2000/60/CE, recepita in Italia dal D. Lgs. 152/06, introduce un nuovo approccio per la valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali, basato principalmente sull'analisi dell'ecosistema acquatico e sullo studio della composizione e abbondanza delle comunità vegetali e animali che lo costituiscono (diatomee bentoniche e macrofite, macroinvertebrati bentonici e pesci). Gli elementi biologici, pertanto, diventano prioritari per la determinazione dello stato ecologico dei corpi idrici, sostenuti dall'analisi degli elementi chimico-fisici (LIMeco) e idromorfologici. Gli elementi biologici vengono valutati sulla base di indici dati dal rapporto tra il valore osservato e quello atteso in condizione di scarso/nullo impatto antropico (condizioni di riferimento). Lo stato di qualità ecologico dei corpi idrici è basato sulla valutazione degli indici biologici e chimico-fisici a sostegno e viene rappresentato in 5 classi:

- Elevato
- Buono
- Sufficiente
- Scarso
- Cattivo

Si riportano a seguire i giudizi di qualità ecologica e chimica elaborati sulla base dei monitoraggi condotti sui corsi d'acqua regionali tra il 2011 e il 2013.

Anche per quanto riguarda il corso d'acqua superficiale (Fiume Melfa), lo stato ecologico definito dal Piano è "sufficiente".

Stato chimico

Lo Stato Chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs. 152/2006 è un descrittore che considera la presenza nei corsi d'acqua superficiali delle sostanze prioritarie (1,2 Dicloroetano, Alachlor,

Atrazina, Benzene, Chlorpiriphos, Clorfenvinfos, Dietilesilftalato, Diclorometano, Diuron, Fluorantene, Isoproturon, Naftalene, Nichel, Ottilfenolo, Pentaclorofenolo, Piombo, Simazina, Triclorobenzoni, Triclorometano, Trifluralin), pericolose prioritarie (4-Nonilfenolo, Cloro Alcani, Antracene, Benzo(a)pirene, Benzo(b+k)fluorantene, Benzo(ghi)perilene, Indeno(123-cd)pirene, Cadmio, Endosulfan, Esaclorobenzene, Esaclorobutadiene, Esaclorocicloesano, Mercurio e Pentaclorobenzene) e altre sostanze (4-4' DDT, DDT totale, Aldrin, Dieldrin, Endrin, Isodrin, Tetracloroetilene, Tetracloruro di carbonio e Tricloroetilene).

La procedura di calcolo prevede il confronto tra le concentrazioni medie annue dei siti monitorati nel triennio 2010-2012 e gli standard di qualità ambientali (SQA-MA); inoltre, per alcune di queste sostanze, è previsto il confronto della singola misura con una concentrazione massima ammissibile (SQA-CMA). Il corpo idrico che soddisfa, per le sostanze dell'elenco di priorità, tutti gli standard di qualità ambientale di cui sopra, definiti negli Allegati al D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è classificato in buono stato chimico; in caso negativo, il corpo idrico è classificato come corpo idrico cui non è riconosciuto il buono stato chimico.

L'esito dei monitoraggi condotti da ARPA Lazio nel triennio 2011-2013, ha delineato, per il bacino del fiume Melfa, importanti problematiche relative alla presenza di sostanze chimiche, in considerazione della presenza intensiva di nuclei industriali lungo il corso del fiume, la cui evidenza può essere desunta dalla Tabella successiva

Stato delle Acque Sotterranee

La rete di monitoraggio regionale delle acque sotterranee finalizzata alla classificazione dello stato chimico comprende 70 stazioni di campionamento, localizzate in corrispondenza di sorgenti che sono state scelte perché sottendono importanti acquiferi su scala regionale o in quanto soggette a variazioni legate a periodi di siccità. Gli indicatori per definire lo stato chimico dei corsi d'acqua sotterranei, fino al 2010 sono stati calcolati secondo il sistema di classificazione previsto dal D.Lgs 152/1999, mentre a partire dall'anno 2011 viene eseguita la classificazione delle acque sotterranee secondo le indicazioni previste dal D.M. 260/2010, di modifica al D.Lgs 30/2009 che integra il D.Lgs 152/2006 e s.m.i. Secondo il D.M. 260/2010 ARPA Lazio esegue campionamenti periodici, per valutare il buono stato chimico dei corpi idrici sotterranei attraverso la conformità agli standard di qualità delle acque sotterranee individuati a livello comunitario (nitrati e pesticidi) e ai valori soglia definiti a livello nazionale. Per quanto riguarda la conformità agli standard, la valutazione si basa sulla comparazione del valore medio dei dati di un anno di monitoraggio con i valori standard numerici. Contestualmente il D.M. 260/2010 modifica le classi di stato chimico riducendole a 2 rispetto alle 5 classi del decreto 152/1999. Le due nuove classi di stato chimico sono "buono" e "scarso".

Delle uniche due stazioni di monitoraggio presenti nel bacino del Fiume Sacco, ubicate nel Comune di Anagni, una mantiene nel triennio considerato lo stato Buono mentre la seconda ha visto nel 2013 lo sfioramento di uno o più parametri che ne hanno determinato il declassamento a stato Scarso.

Suolo e sottosuolo

Come riportato nella "R02 -Relazione Geologica" allegata al progetto, l'area in esame è ubicata nella zona a sud dell'abitato di Roccasecca, nella fascia periferica, in una zona urbanizzata da strutture industriali al limite con il tracciato autostradale. A grandi linee il sito è inserito nella parte centrale della Valle latina, caratterizzata in questa zona da una topografia totalmente sub-orizzontale ed omogenea al limite con la zona depressa della reincisione del fiume Melfa. La

morfologia generale deriva dal riempimento fluvio lacustre della preesistente depressione tettonica valliva. Le quote topografiche sono intorno a 90 mt. s.l.m

Lo schema geologico delle aree interessate a livello Regionale si inserisce nel contesto del sistema strutturale del preappennino Laziale-Abruzzese. In questo contesto geologico si colloca il massiccio di Monte Cairo localizzato poco più a nord dell'area industriale di Roccasecca. A grandi linee la zona specifica in esame, deriva dallo sprofondamento tettonico della Valle Latina, ribassata per faglie dirette rispetto alle strutture carbonatiche limitrofe riempita da sedimenti fluviolacustri, e lungo le dorsali carbonatiche da detriti terrosi e conoidei. Lo schema tettonico regionale va ricollegato alla fase epirogenetica del Pliocene Medio con formazioni di reticolo di faglie dirette in concomitanza dello sprofondamento dell'ampia depressione della Valle Latina orientata in direzione NW-SE. La morfologia dell'area interessata è caratterizzata dalla presenza della vasta zona tabulare della Valle Latina, bordata dai rilievi calcari. La reincisione del fiume Melfa impostatosi su faglie trasversali condiziona il deflusso generale dell'area stessa. A livello generale sotto l'aspetto morfologico si evidenziano quindi due macro aree nettamente distinte per caratteristiche strutturali. Una valliva con andamento del profilo prossimo a 0°, caratterizzata da aste di scolo di reincisione; ed una montuosa con presenza di notevoli elementi tettonici, con scarpate e zone di erosione di linee di faglia (zona notevolmente più a monte). Le condizioni idrauliche superficiali sono condizionate dalla presenza delle due aste di scolo del fiume Liri e del fiume Melfa, aste che drenano le acque della zona. Le infiltrazioni sulle strutture carbonatiche alimentano le falde di riemersione della piana di Cassino.

La zona specifica di studio è inserita nella parte laterale della valle latina, lontana dai rilievi calcarei di sbarramento laterale. Le litologie presenti derivano quindi da sedimenti alluvionali e l'idrografia superficiale drena tramite alvei di compluvio ben organizzati verso l'asta drenante locale rappresentata dal fiume Melfa. Le quote topografiche sono intorno a 90 mt. s.l.m. Strutturalmente la piana è limitata dalle propaggini calcaree di Monte Cairo a Nord, e dalle catene degli Aurunci a Sud. La genesi tettonica è relativa al ribassamento vallivo per faglia diretta con andamento appenninico. La successiva deposizione di terreni alluvionali e palustri ha di fatto livellato l'area. Localmente terre limo-argillose frammiste a ghiaie di modesto spessore ricoprono i livelli alluvionali grossolani sottostanti. deposizione di travertini lacustri in eteropia di facies con sedimenti più fini sono fortemente occasionali in questa area. La litologia dei terreni superficiali interessati dalla ricerca, è riconducibile a livelli di sabbie e ghiaie riconducibili ai paleoalvei vallivi di derivazione alluvionale del fiume Melfa in ordine principale e Liri in ordine generale.

Lo spessore dei sedimenti alluvionali è superiore a 130 mt. prima di passare a terreni più argillosi. Al di sotto sono presenti livelli di argille e limi argillosi di spessore anche di 100 mt. Livelli argillosi e argillo-limosi limitano in profondità i livelli alluvionali grossolani ghiaiosi relativi ai paleoalvei fluviali. In pratica la copertura alluvionale recente superiore è di spessore di circa 15 mt., è riconducibile a terreni poco permeabili, derivanti da deposizioni di litologie fini spesso argillificate. Da profondità superiori a 15 mt. si rinvengono livelli argillosi e limi argillosi fino a circa 50 mt. dal p.d.c. Il travaso dai calcari bordieri, avviene limitatamente ai travertini superiori in modo limitato in quanto non si ravvisa sempre continuità litologica fino alle litologie carbonatiche. La presenza di litologie rigide, relative al basamento calcareo, non è intercettabile a profondità inferiori a 1000 mt. per la presenza della faglia bordiera che di fatto fa sprofondare il calcare in profondità.

Rumore e vibrazioni

Considerando il livello sonoro dell'attività che si andranno ad implementare nel sito della SAXA GRESTONE SpA e viste le risultanze delle misurazioni, dei calcoli e verifiche effettuate, si attesta

che a. i valori della tabella “B” Valori limite di emissione di cui all’allegato del DPCM 14 novembre 1997 sono rispettati sia in periodo di riferimento diurno che notturno; b. i valori della tabella Valori limite di accettabilità di cui all’art. 6 c. 1 del DPCM 1° marzo 1991 sono rispettati sia in periodo di riferimento diurno che notturno; c. i valori di immissione differenziale di cui all’art. 2 del DPCM 1° marzo 1991 sono rispettati sia in periodo di riferimento diurno che notturno. Per quanto esposto, non risultano necessari, allo stato, interventi di mitigazione del rumore. In ogni caso, le stime effettuate dovranno essere verificate, con opportuna campagna di rilievi fonometrici, una volta messi in normale esercizio i nuovi impianti, al fine di confrontare la situazione acustica effettiva con quella prevista a calcolo.

Flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi

Le caratteristiche orografiche del territorio, con un gradiente altitudinale che varia dal livello del mare agli oltre 2.000 m, comportano la presenza di almeno due tipologie vegetazionali principali, la prima a carattere termofilo, al di sotto dei 1.000 m, e la seconda a carattere montano, al di sopra dei 1.000 m. Le formazioni termofile si ritrovano nelle zone alle altitudini meno elevate e presentano caratteristiche di vegetazione mediterraneo-termoxerofila. Includono boschi di leccio (*Quercus ilex*), boschi di cerro (*Quercus cerris*) negli ambienti più umidi e con suoli più ricchi e boschi di roverella (*Quercus pubescens*) negli ambienti più xerici, su substrati calcarei permeabili. Caratteristica è anche la macchia bassa a erica (*Erica arborea*) e lentisco (*Pistacia lentiscus*). I boschi di leccio rappresentano la formazione climax dei versanti più aridi e rocciosi e sui monti Lepini, Ausoni e Aurunci è possibile ritrovarli anche intorno ai 1.000 m di quota, intercalati da elementi più strettamente montani come il frassino (*Fraxinus ornus*), il sorbo montano (*Sorbus aria*) e l’acero campestre (*Acer campestre*).

Le aree aperte sono principalmente caratterizzate da popolamenti di *Ampelodesmos tenax* formati in seguito alla distruzione della lecceta. Gli aspetti degradati della macchia mediterranea formano le garighe, come quelle a *Salvia officinalis* e quelle cespugliose, caratterizzate da specie come la *Ruta chalepensis*. Per quanto riguarda le tipologie forestali poste al di sopra dei 1.000 m si ritrovano principalmente le faggete, che si estendono in modo più o meno continuo su tutto il territorio dai 900-1.000 m ai 1.700-1.900 m. all’interno di tale tipologia è possibile distinguere due associazioni: *Aquifolio-Fagetum* e *Polysticho-Fagetum*. La prima è presente fino ai 1.200 m di altitudine con specie caratteristiche come l’agrifoglio (*Ilex aquifolium*), *Melica uniflora* e *Euphorbia amygdaloides*. La seconda, che arriva alle altitudini maggiori, presenta specie come *Polystichum aculeatum*, *Epilobium montanum* e *Saxifraga rotundifolia* ed è spesso caratterizzata da una fustaia monospecifica con un basso tasso di biodiversità (*fagetum nudum*). Negli ambienti umidi compresi tra i 1.150 e i 1.350 m è possibile rilevare la presenza del tasso (*Taxus baccata*), allo stato arbustivo, raramente arboreo. Al di sopra dei 1.500 m s.l.m. si ritrovano le formazioni arbustive prostrate, estese alle catene montuose più elevate, a carattere altomontano con *Juniperus alpina*. Questa, insieme a specie arbustive come *Rosa pendulina* e *Daphne oeloides* e specie erbacee come *Campanula appennina* e *Luzula sieberi* formano un’associazione che sembrerebbe indicare una fascia di conifere ormai non più presente nell’Appennino. Per quanto riguarda le praterie, infine, ci sono quelle primarie, al di sopra dei cespuglieti, e quelle secondarie, derivanti dal disboscamento e dal pascolo. Le praterie al di sopra dei 1.800 m si dividono in brometi (a *Bromus erectus*), brachiopodieti (a *Brachypodium rupestre* e *B. genuense*), i nardeti (a *Nardus striata*) e i seslerieti (a *Sesleria tenuifolia*). In sintesi, la vegetazione del territorio comunale può essere suddivisa, sulla base della altezza dello strato vegetale dominante in: aree boscate, aree arbustive e aree prative. Le formazioni forestali sono le più numerose, sia per superficie coperta che per numerosità di tipi; tra essi si annoverano castagneti, leccete, querceti di roverella (in porzioni

residuali lungo i versanti maggiormente ripidi nella parte basso-collinare), faggete (nelle porzioni più interne e sommitali) e cerrete. Lungo il reticolo fluviale si osservano residui di boschi ripariali caratterizzati da specie appartenenti ai generi *Populus*, *Salix* e *Ulmus*. Le aree con vegetazione arbustiva sono raggruppabili in: arbusteti e macchie alte, pseudo-macchie e garighe. Tra le formazioni prative seminaturali di maggior pregio ecologico si segnala la presenza di formazioni ad *Ampelo desmosmauritanicus* e di praterie mesiche del piano collinare. Da segnalare la presenza di robinia (*Robiniapseudoacacia*) e di ailanto (*Ailantus altissima*), specie alloctone invasive, diffuse nelle cenosiforestali maggiormente disturbate e lungo le reti viarie e fluviali.

Le specie più significative fra i mammiferi consistono in animali rurali frequenti anche dove non sono protetti, tra i quali la faina, l'istrice, il ghio, il tasso, la volpe, il moscardino, il cinghiale, la donnola, la lepre selvatica, la martora e il gatto selvatico. Negli ultimi anni è stato constatato il ritorno di alcuni esemplari di lupo, animale da tempo scomparso dai monti Aurunci. A livello di area vasta la fauna ha subito delle variazioni nella sua distribuzione naturale a causa dell'intenso grado di antropizzazione del territorio. Di conseguenza, le specie animali potenzialmente presenti in base all'areale di distribuzione ed alle tipologie di habitat presenti nell'area sono esigue. Le specie più significative fra i mammiferi consistono in animali rurali frequenti anche dove non sono protetti, tra i quali la faina, l'istrice, il ghio, il tasso, la volpe, il moscardino, il cinghiale, la donnola, la lepre selvatica, la martora e il gatto selvatico. Tra la fauna avicola è frequente la cornacchia. Tra i rapaci notturni possono essere notati il barbagianni (*Tyto alba*) e la civetta (*Athene noctua*). La fauna minore è costituita da rettili come *Elaphe longissima*, *Podarcis siculus*, *Lacerta viridis*, e anfibi (*Rana esculenta*, *Bufo bufo*, *Triturus cristatus*), oltre alle specie comunemente diffuse negli ambienti rurali ed antropici. Le presenze ittiche sono la vera e propria ricchezza faunistica della Provincia di Frosinone. Si rilevano specie comunemente diffuse in varie aree della penisola, quali la tinca (*Tinca tinca*), l'anguilla (*Anguilla anguilla*) o la carpa (*Cyprinus carpio*). In alcuni corsi d'acqua sono altresì rappresentate la lampreda marina, di fiume e comune, oltre al cagnetto (*Salaria fluviatilis*).

Il paesaggio

Il sito di progetto è localizzato nel territorio del Comune di Roccasecca in località San Vito, in un'area industriale situata in prossimità dell'Autostrada A1 ai margini del Comune di Colfelice. Dal punto di vista urbanistico, l'area ricade nel PRG in zona D, sottozona D3 (zona per insediamenti commerciali, artigianali ed industriali, comprese nel Piano industriale COSILAM). Dal punto di vista morfologico, il sito si trova in un'area pressoché pianeggiante, ad una quota intorno ai 110 m s.l.m., ricadendo in prossimità della zona terminale del corso del Fiume Melfa, a circa 2 Km dalla sua confluenza nel più importante Fiume Liri. Lo stabilimento è collocato ai margini della zona industriale di Roccasecca, in prossimità del tracciato dell'Autostrada A1, della TAV Milano - Napoli e del tracciato della ferrovia Roma-Cassino-Napoli; il centro abitato più vicino è la frazione di Roccasecca Stazione, situato a circa 2 Km in direzione Nord-Est, mentre nelle vicinanze si trovano case sparse oltre a diversi insediamenti produttivi ed industriali di diversa importanza.

Relativamente alla viabilità stradale, lo stabilimento, come tutta la zona industriale di Roccasecca, pur trovandosi in adiacenza al tracciato della Autostrada del Sole A1, risulta ubicato a circa 5 Km dal casello autostradale di Pontecorvo e a circa 10 Km da quello di Ceprano; l'accesso allo stabilimento avviene dalla viabilità comunale costituita dalla Via Ortella. A circa 1,5 Km di distanza è invece situato lo scalo merci del tracciato ferroviario della Milano - Napoli, ubicato anch'esso su Via Ortella, sul fronte opposto dello stabilimento rispetto al tracciato autostradale.

Popolazione e salute pubblica

dati relative alla popolazione sono di fonte ISTAT, così come elaborati dalla piattaforma TUTTITALIA.IT (<http://www.tuttitalia.it>).

L'andamento della popolazione, nella Provincia di Frosinone, mostra un andamento sostanzialmente in crescita, con un numero di residenti pari a circa 500.000 unità, corrispondente a circa 200.000 nuclei familiari. Negli ultimi anni si è registrata un'inversione di tendenza, a partire dal 2014, fatta salva la drastica diminuzione, nell'anno 2011, dovuta alle difformità registrate a seguito dell'analisi dei dati del Censimento ISTAT 2011 rispetto a quelli provenienti dai registri anagrafici comunali. La diminuzione di popolazione residente è sostanzialmente in linea con il trend decrescente registrato dall'ISTAT sull'intero territorio italiano nell'ultimo biennio. Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni per la Provincia di Frosinone. L'andamento del saldo naturale è pari, nel 2017, a 2.067.

Le principali attività economiche del territorio provinciale sono concentrate nel settore industriale, con la presenza di diversi nuclei industriali ed artigianali (Agglomerato di Frosinone, Agglomerato di Anagni, Agglomerato di Ceprano, Agglomerato di Sora-Isola Liri, Agglomerato di Cassino-Pontecorvo). All'interno dei vari Consorzi ASI, oltre ad insediamenti produttivi inattività sono presenti diverse aree industriali dismesse a seguito della crisi economica e produttiva che ha investito il territorio negli ultimi anni. Più recentemente, infatti, le evoluzioni socio-economiche e politiche dell'ultimo decennio hanno portato, nel tempo, ad una lenta e inesorabile trasformazione del tessuto industriale e produttivo. Ai sensi del decreto legge del 22 giugno 2012 n. 83, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese» convertito, con modificazioni, in legge di conversione 7 agosto 2012, n. 134, l'area di Frosinone veniva quindi riconosciuta come area di crisi industriale complessa con decreto 12 settembre 2016. L'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Frosinone ha elaborato alcuni dati Infocamere sulle imprese registrate in provincia di Frosinone al 30/06/2017.

I principali risultati sono i seguenti. Alla fine del secondo semestre 2017 risultavano registrate presso il Registro Imprese di Frosinone. 47.552 imprese, con un tasso di crescita di +0,5% rispetto a fine 2016. I principali settori economici in cui operano le imprese della provincia di Frosinone sono i seguenti:

- Commercio n. 13.167 imprese -0,2% su fine 2016
- Costruzioni n. 6.925 imprese -0,5% su fine 2016
- Agricoltura n. 5.630 imprese +1,1% su fine 2016
- Attività manifatturiere n. 4.353 imprese -5,7% su fine 2016
- Turismo n. 3.463 imprese +0,9% su fine 2016
- Trasporti n. 1.437 imprese -0,1% su fine 2016

Nell'ambito della situazione così come sopra delineata, la chiusura dello stabilimento di Ideal Standard ha determinato la perdita dei circa 330 posti di lavoro a cui si aggiungono i circa 200 relativi all'indotto. Il Ministero dello sviluppo economico ha, quindi, convocato diversi tavoli con i sindaci del Lazio Meridionale, i sindacati e gli operai dell'Ideal Standard per favorire la salvaguardia dei circa 500 lavoratori interessati dalla chiusura, in un territorio già duramente colpito dalla crisi di imprese.

I dati relativi alle cause di morte della popolazione residente nella provincia di Frosinone sono stati desunti dai dati ISTAT relativi all'anno 2015. Dall'analisi dei dati emerge la prevalenza del numero di morti a causa di malattie del sistema circolatorio (infarti, cardiopatie, ischemie, embolie, etc.) ed a causa tumori (apparato respiratorio, organi genito-urinari, apparato digerente, etc.), le quali

rappresentano complessivamente il 70% circa del totale dei decessi. Di minore rilevanza è il dato relativo alle malattie del sistema respiratorio che pesano nel bilancio complessivo con percentuali intorno al 6%. Sulla base dell'analisi condotta, le percentuali risultano in linea con la media nazionale desunta dal medesimo dataset ISTAT 2015.

Quadro Programmatico

Nel SIA è stato rappresentato il seguente quadro programmatico:

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.), adottato dalla Giunta Regionale del Lazio con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 della Legge Regionale n. 24/98, costituisce lo strumento di pianificazione attraverso cui, la Regione Lazio disciplina le modalità di governo e di gestione del territorio, in termini di tutela, valorizzazione e ripristino del territorio e del paesaggio. Il P.T.P.R. assume come riferimento la definizione di "Paesaggio" contenuta nella Convenzione Europea del Paesaggio, legge 14/2006, in base alla quale esso designa una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. Il paesaggio è quindi la parte del territorio che comprende l'insieme dei beni costituenti l'identità della comunità locale sotto il profilo storico-culturale e geografico-naturale garantendone la permanenza e il riconoscimento. Il P.T.P.R., ai sensi dell'art. 5, "esplica efficacia diretta limitatamente alla parte del territorio interessato dai beni paesaggistici, immobili ed aree, indicati nell'art. 134, lettere a), b), c) del Codice". Per quelle aree non interessate dai suddetti beni paesaggistici, l'art. 6 specifica che il P.T.P.R. "costituisce un contributo conoscitivo ed ha efficacia esclusivamente propositiva e di indirizzo per l'attività di pianificazione e programmazione della Regione, delle Province e dei Comuni, nonché da tutti gli altri soggetti interessati". Le elaborazioni contenute nel Piano sono state rappresentate mediante 4+1 differenti tipologie di tavole cartografiche, tutte costruite al di sopra della comune base costituita dalla C.T.R. (Cartografia Tecnica Regionale) in scala 1:10.000 (riprodotta in stampa nella scala ridotta 1:25.000):

- le tavole A che individuano i "Sistemi ed Ambiti del Paesaggio";
- le tavole B che riportano i "Beni paesaggistici";
- le tavole C che indicano i "Beni del Patrimonio Naturale e Culturale";
- le tavole D che restituiscono le "Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti";

Pertanto, di seguito viene descritto l'inquadramento dell'area interessata, individuando così la normativa vigente disposta dal P.T.P.R. Per quanto riguarda la tipologia dell'intervento in progetto, è stata individuata la tipologia di cui al punto 4 "Uso produttivo, commerciale e terziario", sottopunto 4.4 "strutture produttive industriali" definiti dalla tabella di cui all'art. 17 comma 8 del PTPR e di cui si riporta un estratto in Tabella I.

Così come esplicitamente detto al comma 4 dell'articolo 7 delle Norme Tecniche del P.T.P.R., nelle more dell'approvazione definitiva del P.T.P.R. (e quindi fino all'approvazione del P.T.P.R.), per la parte di territorio interessato da beni paesaggistici, immobili ed aree, indicati nell'articolo 134, lettere a) e b) del Codice, resta ferma l'applicazione delle norme dei P.T.P. vigenti; in caso di contrasto fra le disposizioni del P.T.P.R. adottato e dei P.T.P. vigenti prevale la disposizione più restrittiva. Ciò significa, nella fattispecie, che va considerato quale riferimento proprio il P.T.P.R. recentemente adottato.

Tipologie di interventi di trasformazione per uso
4 Uso produttivo, commerciale e terziario
4.4 strutture produttive industriali
4.4.1 recupero e ampliamenti inferiori al 20%
4.4.2 nuova realizzazione e ampliamenti superiori al 20%

Tabella I: Estratto tabella ex art. 17 comma 8 del PTPR “Tipologie di interventi di trasformazione per uso”

Sistemi ed ambito di paesaggio

Il P.T.P.R. ha individuato per tutto il territorio Regionale degli ambiti di paesaggio, in funzione della tipologia, rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici presenti e per ciascuno di essi ha definito la disciplina di tutela d'uso e di valorizzazione. Pertanto, in funzione della tipologia di opera, così come definita al paragrafo precedente, e per ciascun paesaggio individuato, il P.T.P.R. prevede una specifica disciplina di tutela e di utilizzo che si articola in tre tabelle: A, B e C.

Nella tabella A) vengono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità.

Nella tabella B) vengono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento; per ogni uso e per ogni attività il P.T.P.R. individua inoltre obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio.

Nella tabella C) vengono definite generali disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche.

L'analisi dell'inquadramento territoriale rispetto alle indicazioni fornite da IP.T.P.R. conduce alle valutazioni riportate nel seguito. In merito ai sistemi di paesaggio individuati, l'area ricade correttamente nel perimetro degli insediamenti urbani. Le opere previste, che possono essere intese come ampliamenti, anche se completamente ricadenti nell'attuale perimetro impiantistico, sono compatibili con le misure di tutela previste, in quanto l'area urbanisticamente è individuata come area industriale (Vedi Paragrafo 2.6). Per quanto riguarda il “Paesaggio Agrario di Continuità”, questo sarà interessato esclusivamente dai lavori di realizzazione del parcheggio, mediante la predisposizione di un'area che non sarà pavimentata; anche in questo caso gli interventi sono compatibili in quanto adiacenti ad area già edificata. Sotto il profilo dei vincoli di legge, individuati dalla Tavola B (Vedi Figura 2), si rileva come il sito di progetto non sia interessato dalla presenza di alcun vincolo. Le ulteriori indicazioni relative alle Tavole C e D del Piano Territoriale non evidenziano profili di incoerenza e, pertanto, il progetto in questione appare sostanzialmente compatibile con la programmazione territoriale regionale.

Piano Territoriale Paesistico

Con la Legge Regionale del 06/07/1998 n. 24 “Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico” sono stati approvati i Piani Territoriali Paesistici adottati dalla Giunta regionale fin dal 1987 e, al tempo stesso, è stata garantita una tutela omogenea sul territorio regionale delle aree e dei beni sottoposti a vincolo paesistico. L'ambito territoriale di riferimento, relativo al Comune di Roccasecca (Frosinone), è l'Ambito Territoriale n. 14 –Cassino, Gaeta, Ponza. A carattere generale il P.T.P. rappresenta lo strumento programmatico regionale con il quale si intende proteggere e valorizzare l'insieme dei valori paesistici, naturali e archeologici vincolati e notificati dallo Stato e dalla Regione ai sensi delle seguenti norme :

- R.D. 1775/37 fiumi, torrenti e corsi d'acqua;
- L. 1089/39 zone di interesse archeologico;
- L. 1497/39 vincolo paesaggistico;
- D.P.R. 448/76 zone umide;
- L. 431/85 territori costieri, territori contermini a laghi, fiumi, corsi d'acqua, montagne, ghiacciai e circhi glaciali, parchi e riserve, foreste e boschi, rimboschimento, università agrarie, zone umide, vulcani, zone di interesse archeologico.

I PTP, all'interno dei territori sottoposti a vincoli, attivano due forme di tutela, definendo le "Aree di rispetto dei beni" e le "Zone di Tutela di Aree omogenee".

Risultano sottoposti a vincolo paesistico:

- i territori costieri compresi in un fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia chiamata "fascia di rispetto". Ad eccezione delle aree classificate a tutela integrale, sono qui consentite solo opere destinate a piccoli attracchi, alle attrezzature balneari ed ai campeggi e loro servizi.
- i fiumi, i torrenti, ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle disposizioni di legge sulle acque pubbliche.

Questi devono essere mantenuti integri ed inedificabili nelle fasce di rispetto. Nell'ambito delle zone agricole sono consentiti ampliamenti limitati allo svolgimento dell'attività, solo previo approvazione del Piano di Utilizzazione Aziendale;

- le montagne sopra i 1200 metri; in queste aree sono consentiti interventi di difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico; forestazione, rimboschimento e manutenzione del bosco; attività scientifiche, divulgative e sportive compatibili con l'aspetto dei luoghi, attuazione dei piani economici a contenuto agro-silvo-pastorale; realizzazione di tracciati viari compatibili con i contesti paesistici; telecomunicazioni in conformità con specifici piani;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali e i territori di protezione esterna dei parchi e le zone inserite nei piani delle Aree Protette.

Tali piani hanno valore anche di piano paesistico ed urbanistico e sostituiscono i piani paesistici e territoriali di qualsiasi livello;

- i territori coperti da foreste e boschi anche se danneggiati dal fuoco o sottoposti a vincolo di rimboschimento. In questi territori sono consentite solo costruzioni a servizio della gestione o dell'interesse pubblico;
- le zone umide, dove è fatto divieto di qualunque tipo di costruzione, tranne quelle per il mantenimento dello stato dei luoghi, dell'equilibrio ambientale e di protezione di fauna e flora;
- le aree assegnate ad università agrarie e quelle gravate da uso civico;
- le aree di interesse archeologico;
- ville parchi e giardini storici, dove sono permessi interventi esclusivamente di conservazione e restauro.

Le disposizioni del PTP si applicano ai sensi dell'art. 19 della LR 24/98 e s.m.i., limitatamente alle aree ai beni dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi della L. 1479/39 e a quelli sottoposti a vincolo paesistico ai sensi della L. 431/85. Nelle aree interessate da una sovrapposizione di vincoli si applicano entrambe le norme, se compatibili; in caso contrario prevale la più restrittiva.

Per quanto concerne i vincoli, si riporta quanto tratto dal S.I.T.A.P. (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali che visualizza gli elementi del territorio della provincia di Frosinone sottoposti a vincolo paesistico, confermando l'assenza di vincoli nell'area oggetto di indagine e nelle aree ad essa limitrofe (a meno delle già citate fasce di rispetto dei corsi d'acqua).

Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.)

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.) della Provincia di Frosinone è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 19, supplemento n. 1, del 10 luglio 2007, acquisendo efficacia dal giorno successivo alla citata pubblicazione. La finalità del suddetto P.T.P.G. è quella di tutelare e promuovere i caratteri ed i valori del territorio provinciale, indirizzandone i processi di trasformazione e di sviluppo, in coerenza con le direttive regionali e nei limiti del campo di interessi provinciali, secondo i seguenti quattro ordini di obiettivi strategici:

- valorizzazione diffusa dell'ambiente con requisiti di larga fruibilità sociale, condizione per uno sviluppo sostenibile (sistema ambientale);
- riordino e qualificazione delle costruzioni insediative provinciali, fattore di identità della comunità locale, nella dimensione d'area vasta ed intercomunale in cui si presentano oggi (sistema insediativo morfologico e pianificazione urbanistica);
- modernizzazione e sviluppo dei sistemi funzionali provinciali e locali come offerta di sedi alle nuove funzioni produttive, strategiche e di servizio, in condizioni competitive, di integrazione ed accessibilità (sistema insediativo funzionale e relazionale);
- efficienza del sistema di mobilità e del trasporto pubblico e maggiore specializzazione delle reti e delle attrezzature nei livelli di relazione interprovinciale, provinciale e di bacini locali di mobilità (sistema della mobilità)

I contenuti del P.T.P.G. riguardano i compiti propri in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuiti alla Provincia dalla legislazione nazionale (D. Lgs. 267/2000 testo unico dell'ordinamento delle autonomie locali, ex L. 142/90) unitamente ai compiti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (L.R. 14/99 e successive integrazioni), dagli adempimenti richiesti dalla L.R. 38/99 "Norme sul governo del territorio" e successive modifiche), dal Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) e dai piani di settore regionali.

Dall'analisi degli elaborati grafici del P.T.P.G. e dell'inquadramento conseguente, non emergono particolari criticità per il sito impiantistico in esame. In particolare le norme di attuazione del P.T.P.G., all'art. 19 ed in particolare al comma 3, specifica che: "nella localizzazione di nuove discariche ed impianti sono comunque da escludere (P): le fasce A e B2 del Piano stralcio di difesa dalle alluvioni dell'Autorità di Bacino, le aree comprese nei Sistemi ambientali delle Valli fluviali di cui alla tav. TPI, le zone instabili con fenomeni attivi di franosità, le aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi e le aree di tutela delle sorgenti, le zone di tutela paesistica delle acque pubbliche (cfr. art. L.431/85)". Nel dettaglio dell'area in esame, si segnala che il sito ricade esternamente alle aree indicate dall'art. 19; pertanto, non si rilevano motivi ostativi alla realizzazione del progetto in questione.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.S.A.I.)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.S.A.I.) del Fiume Liri-Garigliano, è stato adottato con delibera n. 2 del 05/04/2006 da parte del Comitato Istituzionale ed approvato con D.P.C.M. del 12/12/06 e pubblicato sulla G.U. n. 122 del 28/05/07. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio, nell'ambito del territorio di propria competenza, pianifica e programma le azioni e le norme d'uso finalizzate alla tutela e alla difesa delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture, del suolo e del sottosuolo.

Il P.S.A.I. all'art. 4 definisce ed individua le fasce fluviali, sulla base delle aree inondabili con diverso periodo di ritorno. Tali fasce sono state individuate nell'ambito della Tavola I "Carta delle fasce fluviali". Dalla carta in esame, emerge che l'area di progetto è esterna alle fasce fluviali individuate. Tali fasce sono ricomprese nella più ampia fascia di esondazione B. La Fascia B comprende le aree inondabili dalla piena standard, eventualmente contenenti al loro interno sottofasce inondabili con periodo di ritorno $T < 100$ anni

L'area interessata dal progetto è esterna alle fasce di rischio.

Piano di Gestione delle Alluvioni (P.G.R.A)

La Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni, recepita con Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, pone agli enti competenti in materia di difesa del suolo, l'obiettivo di mitigare le conseguenze per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali, derivanti da eventi alluvionali.

Il Piano Di Gestione Del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Meridionale, in cui ricade l'area di progetto, è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015 ed è stato approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010, con Delibera n° 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016. Gli elaborati del piano e tutta la documentazione sono reperibili sul sito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

Analogamente alla perimetrazione relativa al Piano Stralcio (vedi paragrafo 2.4), il sito in esame ricade esternamente alle Fasce di pericolosità individuate

L'area interessata dagli interventi in progetto non ricade in nessuna delle aree perimetrate.

Gli interventi in progetto non ricadono in nessuna delle aree perimetrate

Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

Lo strumento programmatico di riferimento per la pianificazione urbanistica è rappresentato dal Piano Regolatore Generale del Comune di Roccasecca, adottato con D.C.C. n. 18 del 20/04/1995, n. 28 del 24/05/1995 e n. 37 del 10/08/1998 ed approvato dalla Regione Lazio con D.G.R. n. 4945 del 28/09/1999. Successivamente, con D.C.C. n. 22/2005 è stata adottata la Variante al PRG (modificata successivamente con D.C.C. n. 20 del 19/07/2007), approvata in data 27/03/09 con Delibera di Giunta n. 181. Da tale strumento urbanistico si evince che l'area interessata dal progetto, così come può essere verificato dal certificato di destinazione urbanistica, ricade in Zona D, sottozona D3 (zone per insediamenti commerciali, artigianali ed industriali, ricomprese nel piano industriale COSILAM)

Zonizzazione acustica

La valutazione dei rumori e delle vibrazioni, associati alle lavorazioni di un impianto, è molto importante sia per la popolazione, che abita nelle immediate vicinanze, sia per gli stessi lavoratori dell'impianto. Il Comune di Roccasecca è attualmente ancora privo della zonizzazione acustica e, pertanto, per definire la classe acustica identificativa della zona interessata dall'impianto si è preso a riferimento tutto il territorio nazionale, per il quale i limiti vigenti sono di 70 dB(A) per il periodo diurno e di 60 dB(A) per quello notturno. Per quanto riguarda i limiti di emissione vigenti si fa ricorso pertanto al DPCM del 14/11/1997, che in attuazione dell'art. 3, comma 1, lettera a) della

legge 26 ottobre 1995, n. 447, determina i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, riportati, espressi in livelli equivalenti continui di pressione sonora ponderata "A

Piano di Tutela delle Acque Regionale (P.T.A.R)

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (P.T.A.R.) costituisce un piano stralcio di settore di bacino e rappresenta lo strumento dinamico attraverso il quale ciascuna Regione, avvalendosi di una costante attività di monitoraggio, programma e realizza a livello territoriale, gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento -compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche presenti sul proprio territorio -per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, tra i quali il raggiungimento dello stato di buona qualità di ciascun corpo idrico e di condizioni di utilizzo della risorsa.

Nel dettaglio, l'area ricade nel bacino idrografico n. 32 "Melfa"

Per quanto riguarda i "Sottobacini idrografici funzionali"; l'area in esame ricade nel sottobacino "FMR6 -Melfa".

Per quanto riguarda i "Bacini Sotterranei"; il sito impiantistico in questione ricade nel bacino n. 2 "Unita Terrigena Delle Valli Dei Fiumi Sacco, Liri e Garigliano".

Una volta definito l'inquadramento del sito, è possibile definire lo stato ambientale dei corpi idrici, superficiali e sotterranei individuati, facendo riferimento alle relative tavole tematiche del piano.

Per quanto riguarda lo "Stato Ecologico Corpi idrici Superficiali" che definisce lo stato di qualità per ciascun corpo idrico; nel caso in esame, il sito impiantistico è costeggiato ad ovest dal Fiume Melfa, il cui tratto è definito di qualità sufficiente. Infine, per quanto riguarda gli obiettivi, si riporta uno stralcio della Tavola 6.I "Piano di Tutela -Obiettivi di qualità ambientale"; per quanto il sito impiantistico in esame, questo ricade nel bacino del Fiume Melfa, il cui obiettivo è quello del mantenimento dello stato di qualità al 2021.

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria

Il Piano di risanamento della qualità dell'aria è lo strumento di pianificazione con il quale la Regione Lazio da applicazione alla direttiva 96/62/CE, direttiva madre "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" e alle successive direttive integrative.

In accordo con quanto prescritto dalla normativa persegue due obiettivi generali:

- il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento
- il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere anzi a migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.

Secondo le disposizioni contenute nel D.Lgs.155/2010 la classificazione regionale, eseguita per ogni singolo inquinante, deve essere effettuata sulla base dell'analisi dei livelli di inquinamento registrati sul territorio utilizzando le soglie di valutazione superiore (SVS) e le soglie di valutazione inferiori

(SVI) come indicatori per definire la criticità di tali livelli relativamente, ove possibile, agli ultimi 5 anni di analisi. Per ogni inquinante, una zona ricade nelle seguenti classi quando si verificano le condizioni sotto riportate:•classe 4: almeno 3 dei 5 anni esaminati tutti gli indicatori di legge di tale inquinante rimangono inferiori alla soglia di valutazione inferiore (SVI);•classe 3: uno o più indicatori di legge di tale inquinante, per almeno 3 dei 5 anni precedenti, presentano un valore superiore alla soglia di valutazione inferiore (SVI) e per almeno 3 anni inferiori alla soglia di valutazione superiore (SVS);•classe 2: uno o più indicatori di legge di tale inquinante sono, per almeno 3 anni dei 5 anni precedenti, superiore alla soglia di valutazione superiore (SVS) e per almeno 3 anni inferiori al valore limite;•classe 1: uno o più indicatori di legge di tale inquinante risultano superiori al valore limite per almeno 3 dei 5 anni precedenti.

In base alla nuova classificazione, gli inquinanti più critici risultano essere il NO₂, PM₁₀e il B(a)P . Nella Zona Valle del Sacco, il Benzene si colloca tra la Soglia di Valutazione Inferiore (SVI) e la Soglia di Valutazione Superiore (SVS) , mentre nelle Zone restanti rimane inferiore alla SVI. Il PM_{2.5}rimane sotto la soglia di valutazione inferiore per la zona litoranea mentre per le altre 3 mostra valori tra le due soglie di valutazione, individuando una classe 3. CO e SO₂hanno concentrazioni basse sempre sotto la soglia di valutazione inferiore, quindi per tutte le zone si individua una classe 4.

Per effettuare poi una classificazione a livello comunale è necessario conoscere i livelli di concentrazione sull'intero territorio comunale, attraverso una serie di specifiche metodologie; successivamente è possibile quindi individuare la classe di appartenenza dei singoli comuni per ogni inquinante, scegliendo come valore rappresentativo il valore massimo sul territorio e basandosi sulle condizioni riportate in precedenza. Come detto, l'area di interesse ricade nel territorio comunale di Roccasecca, nella zona "Valle del Sacco", identificato come Classe I.

Rete Natura 2000

Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.Per quanto riguarda le zone più vicine all'area in esame sono le seguenti:•IT6050022 –Grotte di Pastena (distanza circa 8 km)(ZPS, ZSC)•IT6050027 –Gole del Fiume Melfa (distanza circa 4,5 km)(ZPS, ZSC)•IT6050028 –Massiccio del Monte Cairo (aree sommitali) (distanza circa 7 km)(ZPS)

Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio

Il "Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio"approvato dal Consiglio regionale del Lazio con deliberazione n. 14 del 18 gennaio 2012 e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 15 al "Bollettino Ufficiale" n. 10 del 14 marzo 2012, costituisce lo strumento di riferimento per la pianificazione dell'intero settore di gestione dei rifiuti urbani e speciali.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, redatta dalla Società Geco srl.

Considerato che nel corso del procedimento di V.I.A. e nell'ambito delle conferenze di servizi svolte sono stati acquisiti i seguenti pareri, già sopra citati ed esaminati:

- Cosilam: Favorevole con prescrizioni
- Comune di Roccasecca: invia nota tecnica ma non esprime parere
- Arpa Lazio: invia note tecniche ma non esprime parere
- Comune di Castrocielo: Parere Negativo
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti: ritiene di non avere valutazioni da esprimere
- Direzione regionale Lavori Pubblici, stazione unica appalti, risorse idriche e difesa del suolo. Area vigilanza bacini idrografici: non competente per l'area in esame
- ASL Frosinone: parere favorevole
- Mibac: Richieste integrazioni documentali ma non pervenuto parere
- Direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, Paesistica e Urbanistica. Area piani territoriali dei consorzi industriali, subregionali e di settore: Richieste integrazioni documentali ma non pervenuto parere
- Direzione regionale Lavori pubblici, stazione unica appalti, risorse idriche e difesa del suolo: non ravvisa proprie competenze specifiche
- Comune di Colfelice: designa funzionario abilitato ma non pervenuto alcun parere
- MATTM: non competente ad esprimere pareri in quanto il sito non è ricompreso in area SIN
- Direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica Area pianificazione paesaggistica di area vasta: rileva che l'area oggetto dell'intervento non risulta essere interessata da vincoli di naturapaesaggistica ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii

Si precisa che i pareri regionali confluiscono nel parere del Rappresentante unico regionale che Nella conferenza del 19 novembre 2020 ha concluso positivamente il procedimento con parere favorevole con prescrizioni che saranno riportate negli atti finali.

A norma del comma 7 dell'art.14 ter della L.241/90 “Si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni ovvero, pur partecipandovi, non abbia espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione, ovvero abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto della conferenza”.

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., in base alle risultanze della stessa e dei pareri sopra elencati e delle problematiche rilevate si evidenziano le seguenti considerazioni:

per gli aspetti di carattere generale sull'intervento proposto:

il processo produttivo previsto implementerà una tecnologia innovativa finalizzata alla produzione di sanpietrini e piastrelle in gres porcellanato attraverso il recupero di rifiuti costituiti dalle ceneri in uscita da termovalorizzatori di rifiuti urbani. I dati numerici alla base dell'Accordo di Programma descritto nell'ambito dell'elaborato "R01 -Relazione tecnica generale" fanno riferimento ad una produzione annua, a regime, di circa 2.000.000 mq di prodotto con un'alimentazione in ingresso di 300.000 ton di materie prime costituite, in parte, da ceneri di fondo di termovalorizzatori per un quantitativo pari a circa 90.000 ton/anno. Il processo produttivo verrà implementato in tre step successivi, per arrivare alla configurazione finale in un orizzonte temporale stabilito al 2020. Con riferimento allo schema a blocchi di cui all'elaborato "T05-Schema a blocchi ciclo produttivo" e alle planimetrie allegata alla documentazione di VIA, si vengono di seguito a descrivere le lavorazioni previste nelle varie fasi passando successivamente a descriverne le esigenze, in termini di consumi e flussi di materie prime e prodotti e alle relative uscite in termini di emissioni ed eventuali rifiuti. Alla base dei criteri di progettazione delle linee impiantistiche, sono state prese a riferimento le Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili art. 3, comma 2 del decreto legislativo 372/99 ed in particolare il documento: *Linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 3.5. Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 tonnellate al giorno e/o con una capacità di forno superiore a 4 m³ e con una densità di colata per forno superiore a 300 kg/m³* emanate con DM 29-1-2007

per quanto concerne gli aspetti progettuali

Il progetto è stato redatto sul PTPR adottato ed ha evidenziato che l'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale, ambientale e di settore riportata nei paragrafi precedenti permette di giungere alle seguenti valutazioni complessive:

- In merito alla presenza di vincoli, dall'analisi della Tav. B del PTPR non si rileva la presenza di alcun vincolo e dalla Tav. A del PTPR, non emergono profili di incompatibilità con le previsioni progettuali;
S
i precisa che con DCR n. 5/2019 è stato approvato il PTPR e pubblicato sul BUR del 13/2/2020. La Corte costituzionale ha attualmente annullato la delibera 5/2029 di approvazione del PTPR. Nel caso di specie tale situazione non ha effetti in quanto il PTPR non ha posto alcun vincolo sull'area.
- In merito agli indirizzi di pianificazione dettati dai piani esaminati, è possibile fare le ulteriori valutazioni:

- Per quanto riguarda il PTPG della Provincia di Frosinone, non emerge nessuna criticità in quanto nessuna componente delle rete ecologica primaria viene interessata dalla realizzazione del progetto.
- Nessuna criticità emerge dall'analisi del PAI e del PRGA relativamente alle zone a rischio inondazione.
- In merito alla pianificazione di settore, i criteri di localizzazione individuati risultano verificati. In conclusione, dall'analisi degli strumenti di pianificazione sovraordinati non emerge nessun motivo ostativo alla realizzazione dell'impianto in progetto.

per quanto concerne il procedimento di V.I.A.

- in sede di V.I.A. si sono svolte le conferenze di servizi istruttoria ex art. 25 c. 3 nelle date del 14/05/2019 e 18/09/2020 e 19/11/2020, per l'acquisizione dei pareri e provvedimenti delle autorità ambientali interessate;
- sono stati acquisiti i pareri delle Autorità ambientali riportati nell'elenco di cui sopra; per quelli per cui non è stato acquisito parere si applica quanto previsto dall'art. 14 ter della legge 241/90
- la complessiva gestione dei reflui è sintetizzata nella Relazione Tecnica. Per quanto riguarda la gestione del recupero si rimanda alle valutazioni che saranno espresse dall'autorità competente in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale

Per la componente atmosfera Le emissioni in atmosfera delle industrie del settore ceramico sono sostanzialmente riconducibili a quelle emesse nelle fasi di cottura dei prodotti, oltre, ovviamente, alle emissioni pulverulente che si generano in tutte le fasi di movimentazione delle materie prime prima della lavorazione per l'ottenimento delle forme da cuocere

viabilità e traffico indotto: In riferimento all'impatto da traffico veicolare, lo scenario previsionale presenta un quadro complessivamente sostenibile anche in considerazione della vocazione industriale dell'area e della rete viaria esistente. Condizioni sfavorevoli possono verificarsi principalmente in prossimità dei centri abitati nelle ore di punta dal punto di vista della densità complessiva di veicoli circolanti. Allo scopo, sarebbe auspicabile pianificare i conferimenti di materiali allo stabilimento, prevedendo un maggiore traffico veicolare da automezzi pesanti nelle ore a minor intensità di traffico.

Suolo, flora e fauna e paesaggio

- con riferimento alle componenti suolo, flora e fauna e paesaggio, la realizzazione dell'impianto non risulta comportare criticità significative
- Alla luce della caratterizzazione ambientale della componente, si ritiene l'impatto del progetto sul paesaggio sia poco significativo, anche in considerazione del recupero di uno stabilimento già esistente ed integrato nel contesto territoriale

per l'aspetto relativo al rumore

- le emissioni rumorose, così come dichiarato nella documentazione progettuale, rispetteranno i limiti previsti dalla normativa vigente per la zonizzazione acustica di riferimento;

per quanto concerne l'aspetto programmatico e vincolistico

- l'ubicazione risulta compatibile in quanto già esistente e legittimamente autorizzata. Gli interventi attuali riconfermano l'attuale destinazione con miglioramento ambientale generale.
- Piano Regionale della Qualità dell'Aria:
 - per quanto concerne il Piano Regionale della Qualità dell'Aria, verranno inserite misure per mitigare le polveri durante le lavorazioni
- Piano Regionale di Tutela delle Acque:
 - per quanto concerne il Piano Regionale di Tutela delle Acque, il progetto prevede degli accorgimenti per preservare le acque superficiali e sotterranee e ridurre il pericolo di dispersione sul terreno di acque potenzialmente contaminate, oltre al sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue e di raccolta del percolato;
- secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti regionale, con riferimento ai criteri localizzativi, l'impianto è già esistente e rientra nei fattori preferenziali quale stabilimento industriale

Per la gestione dei rifiuti

Questo processo innovativo si configura, dal punto di vista normativo, come un processo di "Recupero" di rifiuti, così come definito ai sensi dell'art.183 del D.Lgs.152/06 e s.m.i.; nello specifico, secondo quanto riportato nell'Allegato C alla Parte IV, trattasi di operazione

R5 Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche

Per lo stabilimento della SAXA GRESTONE si richiede un quantitativo complessivo da autorizzarsi pari a 110.000 tonnellate/anno di ceneri in ingresso.

cui risulta propedeutica e da autorizzarsi l'operazione

R13 Messa in riserva per uno stoccaggio istantaneo massimo pari a 3.000ton.

I rifiuti recuperati, costituiti, dalle ceneri provenienti da termovalorizzatori di rifiuti urbani, sono classificabili con i CER seguenti:

190111*: ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose

190112: ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111

monitoraggi

i monitoraggi sono previsti nella relazione illustrativa. Ed inoltre saranno specificati per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici nelle specifiche autorizzazioni. Per quanto

riguarda i rifiuti si rimanda alla caratterizzazione e classificazione previste dalla normativa di settore e a quanto sarà imposto nella autorizzazione integrata ambientale

Avendo considerato inoltre che:

- gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;
- sono state esaminate le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;
- dall'esame della documentazione progettuale, gli impatti riscontrati sulle componenti ambientali coinvolte sono mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;

Considerato che gli impatti che possono comunque verificarsi sulle componenti ambientali coinvolte sono anche mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;

Tenuto conto che nella citata DGR 114/2018 è previsto che sia garantito il ciclo dei rifiuti costituito da impianto di trattamento (TMB), impianto di valorizzazione termica e impianto di smaltimento impianti che concorrono alla chiusura del ciclo dei rifiuti

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art 23, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che possa essere rilasciata pronuncia di compatibilità ambientale individuando, ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, le seguenti prescrizioni:

Prescrizioni generali

1. nell'ambito dell'autorizzazione integrata ambientale, dovranno essere indicate le condizioni per l'esercizio dell'impianto e dei presidi ambientali, nonché le più adeguate misure gestionali dello stesso che garantiscano l'assenza di pericolosità per l'ambiente e la salute pubblica;

Autorizzazioni e verifiche di coerenza

2. dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività rappresentata in progetto;

Misure progettuali e gestionali

3. dovrà essere garantito che i macchinari utilizzati siano ubicati in aree appositamente delimitate e dotate di tutti i sistemi per un adeguato esercizio;
4. l'attività di gestione dei rifiuti dovrà essere rigorosamente confinata all'interno delle aree destinate all'attività di trattamento e recupero di rifiuti rappresentate in progetto;
5. non potranno essere accettati in discarica rifiuti diversi da quelli già autorizzati nella discarica limitrofa.
6. Per le attività di R5 ed R13 il proponente si dovrà attenere strettamente alle prescrizioni rilasciate in sede di AIA

7. le aree di stoccaggio e adibite alle operazioni di recupero, dovranno essere delimitate, separate ed identificate con apposita segnaletica, indicazioni gestionali e relative allo svolgimento in sicurezza delle operazioni di carico/scarico;
8. contenere la diffusione di polveri e materiale aerodisperso, anche attraverso la regolamentazione della movimentazione dei rifiuti all'interno delle aree impiantistiche;
9. si dovranno adottare tutte le misure e le precauzioni affinché non si verifichi lo spargimento di materiale aerodisperso dalle aree di gestione dei rifiuti;
10. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti devono essere effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;

Interventi di mitigazione

11. sia garantita la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei possibili impatti;
12. siano adottate tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, produzione di polveri, emissioni in atmosfera, ecc., attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma, la predisposizione di opportuni accorgimenti antipolvere e di abbattimento;
13. siano prese tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, prioritariamente mediante l'utilizzo di macchinari con emissioni a norma;
14. le emissioni acustiche in fase di esercizio dovranno essere mantenute al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente;

Traffico indotto/emissioni dai veicoli pesanti

15. siano adottate tutte le misure gestionali affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino in condizioni di massima sicurezza;
16. siano adottate tutte le misure idonee a minimizzare gli impatti per le componenti acqua e sottosuolo, con particolare riferimento al mantenimento dell'efficienza delle superfici impermeabili e dei presidi ambientali nonché all'adozione di corrette procedure necessarie ad evitare sversamenti accidentali in fase di carico e scarico e/o eventi incidentali alle attrezzature di stoccaggio dei rifiuti (serbatoi, vasche, contenitori, ecc.);
17. Dovrà essere condotta una verifica della viabilità di accesso all'impianto in progetto, sia per quanto concerne l'ordinaria gestione in sicurezza del transito del traffico di mezzi indotto dall'attività, sia per quanto riguarda la gestione di eventuali emergenze e di possibili eventi incidentali;

Interventi di piantumazione e di mitigazione a verde

18. dovrà essere garantita la realizzazione degli interventi di piantumazione perimetrale con essenze autoctone mediante la messa a dimora di esemplari arborei e arbustivi e sia garantita la manutenzione delle piantumazioni e delle opere a verde;

Misure di monitoraggio e controllo

19. Sia attuato il piano di Monitoraggio e controllo approvato
20. l'impianto dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni sia per le diverse sezioni impiantistiche sia per le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alle opere elettromeccaniche, alla rete di smaltimento delle acque e alle aree di stoccaggio, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione del suolo e sottosuolo;
21. la Società proponente dovrà monitorare le emissioni di rumori e vibrazioni derivanti dalle attività di gestione dei rifiuti e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
22. gli impianti tecnologici/macchine messi in opera devono essere conformi alla normativa vigente;

23. il locale destinato a spogliatoio deve essere aerato, illuminato, riscaldato e munito di sedili e di armadi per gli indumenti da lavoro separati da quelli per gli indumenti privati;
24. deve essere predisposto un apposito locale doccia dotato di acqua corrente calda e fredda e di mezzi detergenti e per asciugarsi;

Sicurezza dei lavoratori

25. il documento di valutazione dei rischi e delle previste misure di prevenzione di cui all'art. 28 del D.lgs. 81/2006 dovrà essere rielaborato entro 90 giorni dalla data di inizio delle attività in relazione alla specifica attività che dovranno svolgersi nell'impianto e deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari tra cui anche quelli collegato allo stress lavoro-correlato
26. tutto il personale che opererà all'interno del sito, sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;
27. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;
28. dovranno essere adottate tutte le misure per la prevenzione dal rischio di incidenti ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e rispetto all normativa sulla sicurezza e la salute dei lavoratori

La presente relazione è redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

L'istruttoria tecnica è costituita da n. 31 pagine compresa la copertina.